



L'AUSTRALIA IN FIAMME Un segno dei tempi?

L'Australia è stata fortemente colpita dagli incendi fin dal settembre 2019. Nonostante l'estate australiana sia un periodo dell'anno in cui la presenza di grandi incendi è considerata in qualche misura normale, questa volta il paese ha vissuto una delle peggiori stagioni di sempre. Solo nell'area del Nuovo Galles del Sud sono stati bruciati 4 milioni di ettari, vale a dire circa 3 milioni in più rispetto a quelli andati a fuoco in Amazzonia nell'ultimo anno. Gli incendi si verificano soprattutto sulle coste est e sud. Il numero totale di vittime è stato di 24 persone, ma ci sono stati anche molti dispersi. Alla fine dell'anno 2019 la situazione aveva toccato livelli di elevata drammaticità, con 4 mila persone intrappolate sulle spiagge di Mallacoota. Un segno dei tempi? Sì, quello dell'incapacità dell'uomo di prevenire e salvaguardare un patrimonio della Natura.

a.i.s.o.

associazione
Italiana
studi sulle
origini



IN QUESTO NUMERO

L'AUSTRALIA IN FIAMME.
UN SEGNO DEI TEMPI?
pag. 2

LUGLIO 2019 È STATO IL MESE
PIÙ CALDO MAI REGISTRATO
A LIVELLO GLOBALE
pag. 3

L'AUSTRALIA IN FIAMME
pag. 4/5

FRATELLO SOLE
AMICO SOLE
pag. 6/7

PIÙ VELOCE DELLA FISICA
QUANTISTICA
pag. 8/9

FRITTI E CONGELATI
pag. 10

LA CREAZIONE E SUE
IMPLICAZIONI PRATICHE
pag. 11

L'INGANNO GREEN
BIODIESEL
pag. 12

LA VIA LATTEA
pag. 13

IL RISCALDAMENTO
GLOBALE È ARRIVATO NEL
PROFONDO DELLE ALPI
pag. 14

LÀSZLO MICHNAY
GIUSTO TRA LE NAZIONI
pag. 15/16

L'AUSTRALIA IN FIAMME. UN SEGNO DEI TEMPI?

Sono pochi giorni che abbiamo lasciato il 2019 alle spalle; un anno che sarà ricordato come l'anno della svolta. LifeGate, che si occupa di sostenibilità ormai da vent'anni, ha potuto constatare che non si tratta più di un argomento di nicchia, ma di un tema di fondamentale importanza che ha finalmente trovato il suo spazio all'interno dei telegiornali, sulle prime pagine ma, soprattutto, nelle conversazioni quotidiane delle persone comuni. Nel bene e nel male. Si sono verificati eventi tanto unici quanto dolorosi; dagli incendi che tuttora stanno devastando l'Amazzonia, l'Australia e le foreste africane, all'acqua alta a Venezia, fino alla scoperta che le isole di plastica non si trovano solo nel Pacifico, ma pure nel vicinissimo Tirreno.

Per questo, a partire dai giovani, che hanno «gettato via le coperte», si sono alzati dal letto e hanno capito che è venuto il momento di agire. Cominciando dalla quotidianità per «lottare» per dei cambiamenti radicali.

I giovani potrebbero essere la chiave di svolta per un cambiamento ecologico del nostro povero pianeta Terra, proprio perché non sono ancora coinvolti dagli intralazzi commerciali degli adulti, ovvero dai Paesi che «governano» quelli più deboli. Perché è di una svolta epocale che abbiamo bisogno.

Una svolta che sarà molto difficile perché l'uomo da sempre ha l'animo corrotto.

Una svolta che sarà possibile se solo saprà lasciarsi coinvolgere da una «trascendenza superiore», quella di Nostro Signore.

A tutti i lettori auguriamo un felice anno 2020.

Renato Colmano

I 10 eventi più significativi del 2019

1) Il Regno Unito è il primo paese al mondo a dichiarare l'emergenza climatica.

2) Anche nel mar Tirreno c'è un'isola di plastica.



3) Ad Hong Kong i giovani protestano per difendere la propria libertà.

4) L'Overshoot day cade a luglio. L'umanità esaurisce il 29 luglio il budget di risorse naturali che il nostro pianeta ci ha messo a disposizione per il 2019. Mai avevamo esaurito il capitale naturale annuale così presto.

5) Il Pianeta brucia.

6) La Climate action week è la più grande manifestazione ambientale mai organizzata.

7) L'Italia è il primo paese a insegnare nelle scuole cosa sono riscaldamento globale e crisi climatica.

8) A Venezia l'acqua alta è da record.

9) Il grido delle donne cilene contro la violenza diventa un movimento globale.

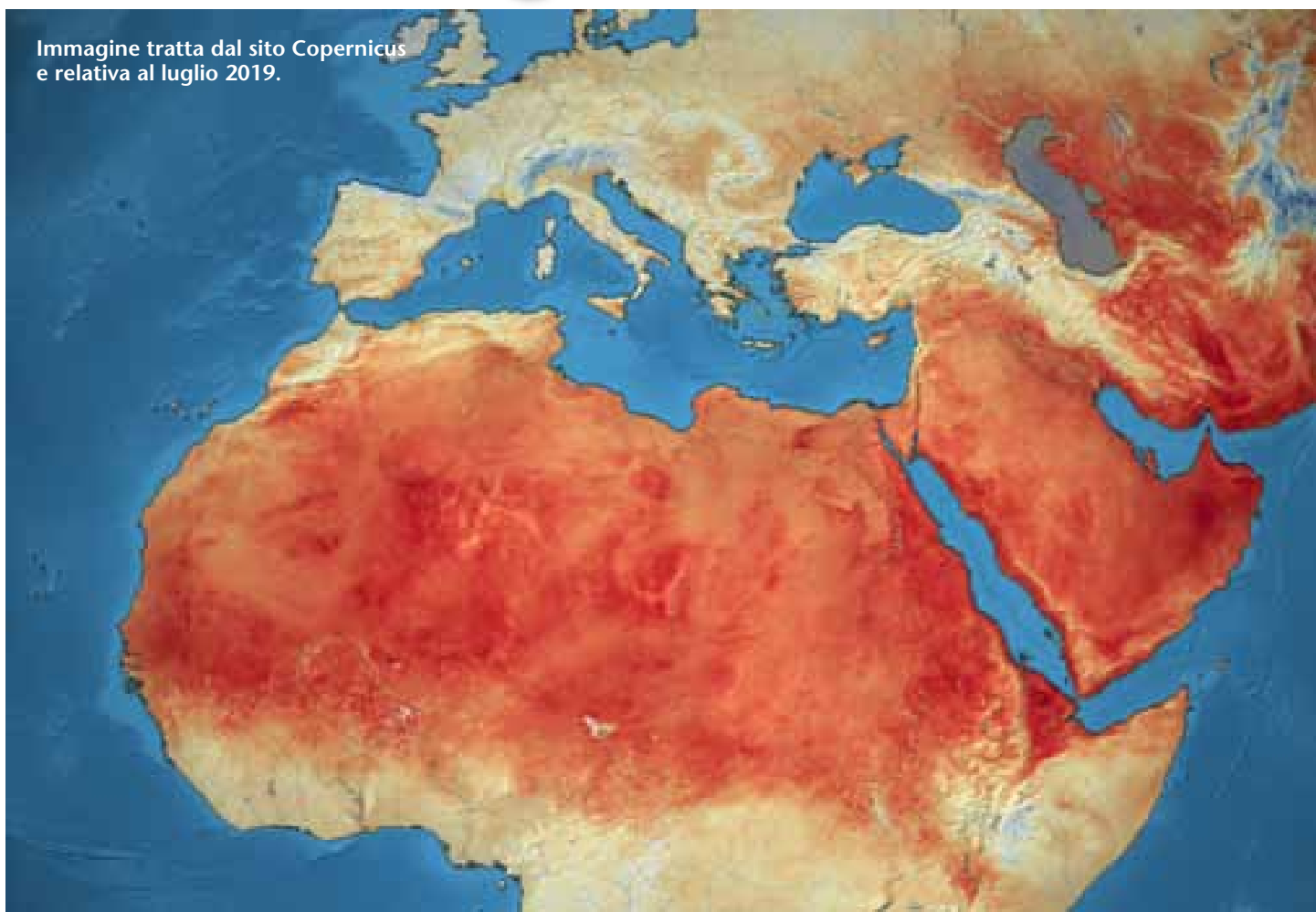
10) Greta Thunberg è la persona dell'anno per il Time.



LUGLIO 2019

è stato il mese più caldo mai registrato a livello globale

Immagine tratta dal sito Copernicus e relativa al luglio 2019.



Luglio 2019 è stato il mese più caldo mai registrato a livello globale. Lo rivela l'Agenzia europea Copernicus sul cambiamento climatico: «Luglio di solito è il mese più caldo dell'anno - ha scritto il direttore Jean-Noel Thépaut in una nota - ma secondo i nostri dati stavolta è stato il più caldo mai registrato». Lo conferma anche l'Organizzazione meteorologica mondiale OMM: secondo i dati preliminari luglio è stato il mese più caldo di sempre. Il precedente record a livello globale spettava al luglio 2016, anno in cui sulle temperature mondiali aveva pesato l'influenza di El Niño,

fenomeno climatico periodico che si verifica in media ogni cinque anni nell'Oceano Pacifico centrale surriscaldandone in maniera anomala le acque. Durante il mese le temperature hanno superato di 0,04 gradi quelle del 2016. E, in generale, sono salite di 0,56 gradi rispetto alla media registrata tra il 1981 e il 2000. Nel mese di luglio 2019, intanto, sono stati battuti diversi record: a Parigi si è arrivati a 42,6 gradi (temperatura più alta mai raggiunta negli ultimi 76 anni), ma anche in Belgio, Olanda e Germania le massime sono state più alte di quelle registrate in precedenza.

Gli ultimi 5 anni i più caldi di sempre. Se paragoniamo le temperature di oggi a quelle dell'epoca pre-industriale, invece, lo scarto è di 1,2 gradi stando ai conteggi degli esperti Onu sul clima. Saliranno ancora, ha spiegato Thépaut: «Con l'aumento dell'effetto serra e il suo impatto sull'aumento mondiale delle temperature continueremo a battere altri record».

Dal *Corriere della Sera* del 5 agosto 2019

L'AUSTRALIA IN FIAMME!

Il vasto e devastante incendio che ha colpito l'Australia nei mesi scorsi, ci ha rivelato segni della responsabilità dell'uomo, diretta e indiretta, di quanto è successo. Ci troviamo di fronte ad una imminente catastrofe del pianeta Terra?

La ricerca della causa

Foreste pietrificate, animali morti, case bruciate e distrutte: gli incendi delle foreste australiane che tutto il mondo ha potuto vedere hanno messo in ginocchio l'Australia in particolar modo quelli divampati all'inizio di quest'anno 2020. La situazione è davvero drammatica. Le cause di questi devastanti incendi ora sono oggetto di continui dibattiti. Di chi è la colpa di tutto ciò?

Cambiamenti climatici, emissioni inquinanti di vario genere, incendi provocati da militanti ecologici?

La maggior parte dei media internazionali è propensa a vedere nel cambiamento climatico la causa principale soprattutto per l'estensione che ha avuto il fuoco.

E questo è anche il pensiero di vari Dipartimenti del Governo australiano. Il Primo ministro Morrison non ha esitato a confermare questa ipotesi così come il precedente primo ministro Barnaby Joyce ed altri numerosi politici locali. Però secondo i dati in possesso della NASA queste opinioni non erano convincenti.

Innanzitutto la questione dell'estensione della superficie bruciata dagli incendi delle foreste nel mondo che, secondo il *Global Warming Policy Forum (GWPF)*, è diminuita di circa il 25% tra il 2003 e il 2019.

Poi un esame più approfondito realizzato sempre dalla NASA in relazione al surriscaldamento della Terra, rivela che i valori registrati nell'ultimo decennio, sono «stabili».

Dalle numerose stazioni meteorologiche australiane viene documentato un aumento del riscaldamento sempre



L'AUSTRALIA CHE BRUCIA!



AMICO KOALA

La ricerca della causa

Foreste pietrificate, animali morti, case bruciate e distrutte: gli incendi delle foreste australiane che tutto il mondo ha potuto vedere hanno messo in ginocchio l'Australia in particolar modo quelli divampati all'inizio di quest'anno 2020.

La situazione è davvero drammatica. Le cause di questi devastanti incendi ora sono oggetto di continui dibattiti. Di chi è la colpa di tutto ciò?

Cambiamenti climatici, emissioni inquinanti di vario genere, incendi provocati da militanti ecologici?

La maggior parte dei media internazionali è propensa a vedere nel cambiamento climatico la causa principale soprattutto per l'estensione che ha avuto il fuoco.

E questo è anche il pensiero di vari Dipartimenti del Governo australiano. Il Primo ministro Morrison non ha esitato a confermare questa ipotesi così come il precedente primo ministro Barnaby Joyce ed altri numerosi politici locali. Però secondo i dati in possesso della NASA queste opinioni non erano convincenti.

Innanzitutto la questione dell'estensione della superficie bruciata dagli incendi delle foreste nel mondo che, secondo il *Global Warming Policy Forum* (GWPF), è diminuita di circa il 25% tra il 2003 e il 2019.

Poi un esame più approfondito realizzato sempre dalla NASA in relazione al surriscaldamento della Terra, rivela che i valori registrati nell'ultimo decennio, sono «stabili».

Dalle numerose stazioni meteorologiche australiane viene documentato un aumento del riscaldamento sempre nel corso dell'ultimo decennio, ma osservando meglio i dati originali (non «manipolati») forniti dalle stazioni meteorologiche, si è osservato un comportamento stabile delle temperature durante lo stesso periodo.



Australia, un'immagine commovente del piccolo koala scampato alle fiamme del recente incendio che ha devastato immense foreste di eucalipti, e soccorso da uno dei tanti volontari accorsi per salvare il salvabile. (La7 13.01.2020)

Pertanto è difficile stabilire se i fuochi boschivi in Australia sono dovuti al fattore «riscaldamento della Terra». Tuttavia l'Associazione «Volunteer Fire Fighters» (VFFA), che rappresenta i Vigili del fuoco volontari dello Stato

Condensato da un articolo redazionale apparso su «Amazing discoveries on-line», gennaio 2020

Come risaputo l'incendio «australiano» è stato poi domato non dai mezzi umani, ma da Madre natura! Infatti le providenziali piogge monsoniche dell'emisfero australe hanno spento i focolai mettendo in risalto uno «spettacolo» terribile... Una foresta di alberi carbonizzati e migliaia, se non milioni, di animali morti: canguri, coala... Un patrimonio della Natura difficilmente risanabile. Un disastro causato molto probabilmente da azione umana! Sinora si è parlato poco di incendio doloso o «accidentale» causato, forse, da un mozzicone di sigaretta acceso!

Il koala o coala (*Phascolarctos cinereus*; Goldfuss, 1817), detto anche fascolarto e «piccolo orso», è un mammifero marsupiale australiano, unico rappresentante vivente del genere *Phascolarctos* (de Blainville, 1816) e della famiglia *Phascolarctidae* (Owen, 1839), o marsupiali arrampicatori.

Il nome scientifico deriva dal greco (*phásklos*, marsupio) e (*árktos*, orso) e dal latino *cinereus*, grigio. Invece il nome comune deriva dalla parola *gula* in lingua daruk, un dialetto australiano ormai estinto.

È spesso ritenuto erroneamente che il vocabolo significhi «colui che non beve», in quanto i koala assumono liquidi quasi esclusivamente dalle foglie di eucalipto.

Ha grandi orecchie arrotondate e pelose, una grossa testa, occhi vivaci, muso largo e naso nudo e schiacciato.

Ha una pelliccia di colore grigiastro con dei piccoli ciuffi sul petto di colore bianco: la parte superiore del corpo è di un colore grigiastro. Il pelo è lungo, morbido, lanoso e, per via della dieta, odora di eucalipto.

Il corpo è tozzo e sprovvisto di coda, i piedi hanno cinque dita prensili, con artigli affilati che gli permettono di arrampicarsi sugli alberi, sui quali vive in piccoli gruppi.

Nell'aprile 2012 la specie è stata dichiarata vulnerabile dal Governo Federale australiano e da quattro Stati tra cui il Victoria!

A causa della progressiva riduzione degli eucalipti, nel 2019 l'*Australian Koala Foundation* ha stimato una popolazione residua di circa 80.000 esemplari rivolgendo un appello alle autorità politiche affinché prendano provvedimenti per salvaguardarne l'habitat.

Le minacce principali per il koala sono molte: cambiamento climatico, incendi, specie invasive, sviluppo residenziale e commerciale, deforestazione e il diffondersi di strade e ferrovie.



Fratello Sole

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi,
la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si addicono e
nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno,
e tu tramite lui ci illumini.

E lui è bello e raggianti con un grande splendore:
simboleggia Altissimo la tua importanza.

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e
per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo
tramite il quale alle creature dai sostentamento.

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è
molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.
È bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi
frutti variopinti, con fiori ed erba.

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in
nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perché
dall'Altissimo saranno premiati.

Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte
corporale, dalla quale nessun essere umano può
scappare, guai a quelli che moriranno mentre sono in
situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno
mentre stanno rispettando le tue volontà.
La seconda morte, non farà loro alcun male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo
con grande umiltà»

Dal *Cantino delle Creature* di Francesco d'Assisi

IL NOSTRO AMICO SOLE

Come sarebbe la vita del pianeta Terra senza il Sole? Impossibile! Della sua importanza tutti i popoli dell'antichità ne avevano compreso l'importanza, anzi della sua funzione «vitale». Non a caso san Francesco nel suo «*Cantico delle creature*» ne esaltava la funzione principale, quella cioè di illuminare la Terra: «*Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature, specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci illumini. E lui è bello e raggiante...*». Arrivando così a farne il simbolo del Dio onnipotente: «*E lui è bello e raggiante con un grande splendore: simboleggia Altissimo la tua importanza*». Il **Cantico delle creature** (*Canticum o Laudes Creaturarum*), anche noto come *Cantico di Frate Sole*, è un cantico di Francesco d'Assisi composto intorno al 1224. È il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore. Secondo una tradizione, la sua stesura risa-



Il Sole è la stella madre del sistema solare, attorno alla quale orbitano gli otto pianeti principali, i pianeti nani, i loro satelliti, innumerevoli altri corpi minori e la polvere diffusa per lo spazio, che forma il mezzo interplanetario.

Distanza dalla Terra:

149.600.000 km

Superficie: $6,0877 \times 10^{18} \text{ m}^2$

È pressoché sferico con un **raggio di circa 696.000 km** pari a 109 volte quello terrestre.

Inoltre una delle straordinarietà del Sole è quella della trasmissione del calore; infatti se pensiamo al calore che produce con reazioni nucleari e che arriva a noi «calibrato» tale da permetterci la vita, non ci resta che fare una lode al Dio creatore!

lirebbe a due anni prima della sua morte, avvenuta nel 1226. È comunque più probabile che, come riportano le biografie di Francesco, la composizione sia stata scritta in tre momenti diversi.

Il *Cantico* è una lode a Dio che si snoda con intensità e vigore attraverso le sue opere, diventando così anche un inno alla vita; è una preghiera permeata da una visione positiva della natura, poiché nel creato è riflessa l'immagine del Creatore: da ciò deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato, che molto si distanzia dal contemptus mundi, dal distacco e disprezzo per il mondo terreno, segnato dal peccato e dalla sofferenza, tipico di altre tendenze religiose medioevali (come quella instaurata da Jacopone da Todi).

La creazione diventa così un grandioso mezzo di lode al Creatore.

PIÙ VELOCE della fisica quantistica

«Siamo sulla soglia di una nuova epoca scientifica. Le conoscenze della fisica quantistica dimostrano che la fisica non può più fare a meno della trascendenza. Dopo considerazioni più profonde si dovrebbe tener conto di una *persona con una volontà*»

Bettina Hahne-Waldschreck
Scrittrice per l'infanzia

In questi ultimi decenni si è verificato un avvicinamento tra la religione e la scienza a motivo delle scoperte scientifiche che dal 1900 ad oggi hanno messo in evidenza l'impossibilità che non ci sia una «trascendenza» tra i due scibili.

Ripercorriamo sinteticamente gli eventi intercorsi dalle origini dei dubbi sorti sostanzialmente con le disquisizioni filosofiche degli antichi greci. Così per diversi secoli scienza, filosofia e religione sono stati visti come mondi separati e antitetici. Eppure, filosofia e scienza sono nate come un'unica entità, un unico strumento per scoprire la natura essenziale delle cose.

Lo spirito e la materia

Ai discepoli della scuola filosofica di Mileto, fondata dal greco Talete nel VI a.C., si insegnava che non esisteva distinzione tra spirito e materia. La natura, concepita come il principio di ogni cosa, veniva chiamata *Physis* in greco antico.

Tra i filosofi presocratici, Talete è considerato il precursore di quella «ricerca del tutto» che sarebbe proseguita nei secoli successivi, quando filosofi e matematici erano spesso la stessa persona.

L'origine comune ha poi dato il via a due percorsi paralleli e spesso in contrasto l'uno con l'altro.

La frattura tra scienza e religione raggiunse il suo picco nel XVI secolo, quando la rivoluzione scientifica mise in discussione alcuni dogmi della Chiesa.

L'indagine che con i nuovi metodi scientifici e i suoi risultati sembravano inconciliabili con la verità della Bibbia, spinse la Chiesa ad agire contro gli scienziati «eretici», processandoli e costringendoli all'abiura forzata delle

La fisica quantistica nasce agli inizi del XX secolo quando le scoperte scientifiche mettono in risalto la complessità degli elementi. Ci si chiede «come questi elementi interagiscono nella più perfetta sincronizzazione. Esiste una trascendenza che fornisce loro precise informazioni?»

Se per secoli scienza, filosofia e religione sono state viste come mondi separati e antitetici, ora quest'ultima viene considerata molto più vicina a fornire una possibile risposta.

Nulla è più come prima. La conoscenza delle leggi che regolano la Natura risolve molte domande che l'uomo si era posto da millenni; le grandi religioni si avvicinano a questo riconoscimento.

Fede, filosofia e scienza ora vanno a braccetto.

Con Wojtyla inizia una nuova era (1992) cui seguirà il Dalai Lama (2005).

Non è oro tutto quello che luccica; infatti la «trascendenza» è vista secondo la propria spiritualità (buddista, cattolica, protestante...)!

loro teorie. L'esempio più eclatante fu quello di Galileo Galilei obbligato a ritrattare le proprie idee davanti al tribunale dell'Inquisizione (1633). Soltanto nel 1992, con il discorso di Giovanni Paolo II alla Pontificia Accademia delle Scienze, la Chiesa ammise i propri errori riabilitando il lavoro dello scienziato e riconoscendo una possibile coesistenza pacifica tra religione e scienza; ultimo atto di un nuovo percorso comune dell'universo scientifico e di quello filosofico, riuniti

solo agli albori del Novecento sotto il nome di «fisica quantistica». All'inizio del secolo scorso, il mondo della fisica si trovò a fare i conti con alcune domande che non potevano trovare risposta nelle teorie classiche come quella che l'elettrone non poteva essere solo una particella. Il fermento suscitato da nuovi fenomeni a livello atomico e subatomico imponeva una svolta radicale, cioè l'allontanamento dai postulati della fisica classica e dalle teorie sull'elettromagnetismo (James Maxwell) per avventurarsi su strade inesplorate.

La scienza cambia orizzonte

Scienziati famosi come Max Planck, Albert Einstein, Niels Bohr, Werner Karl Heisenberg e Erwin Schrödinger nei primi trent'anni del Novecento gettarono le basi per cambiare le regole del gioco.

In pochi decenni gli sconvolgimenti in campo scientifico arrivarono uno dopo l'altro:

- 1) gli atomi che assorbono ed emettono radiazioni in modo discontinuo e la nascita dei *quanti*, poi chiamati fotoni, che trasportano l'energia del campo elettromagnetico;
 - 2) la «quantizzazione» del moto orbitale dell'elettrone nella nuova interpretazione dell'atomo di idrogeno; la meccanica delle matrici e la meccanica ondulatoria;
 - 3) il principio di indeterminazione e quello di complementarità.
- Nulla fu più come prima. La conoscenza delle leggi che regolano la natura risolsero molte domande che l'uomo si fa da millenni, ma ne lasciarono irrisolte molte altre, riducendo anno dopo anno la distanza tra scienza, filosofia e fede.

La fede buddista e quella di Tao si avvicinano alla scienza

Probabilmente uno degli artefici di

La fisica quantistica si esprime attraverso la teoria della «meccanica quantistica» che rifiuta i metodi della ricerca classica galileiana legata a evidenze «palpabili», mentre quella quantistica presuppone campi molto più vasti e non visibili come gli elettroni, i fotoni, gli atomi, i neutrini...

In questo modo sono nate numerose e discordanti interpretazioni riguardo l'essenza ultima del cosmo e della Natura. La meccanica quantistica rappresenta, assieme alla relatività, uno spartiacque rispetto alla fisica classica portando alla nascita della fisica moderna, e attraverso la teoria quantistica dei campi è a fondamento di molte altre branche della fisica, come la fisica atomica, la fisica della materia condensata, la fisica nucleare e subnucleare, la fisica delle particelle, la chimica quantistica.

Ed è proprio per questa «sfuggevolezza» degli elementi che si è resa necessaria la costruzione di strumenti di ricerca complessi, costosi e di notevoli dimensioni come il sincrotrone di Ginevra, un tunnel circolare di 27 km, per non parlare della «necessità» di ricercare nello spazio informazioni... non utilizzabili.

questo avvicinamento è il Dalai Lama da circa trent'anni appassionato di fisica quantistica. Passione ufficializzata nel 2018 in un incontro con scienziati cinesi e di Taiwan.

A chi l'ammoniva con la frase «la scienza uccide la religione», il Dalai Lama ricordava garbatamente, che la scienza è un metodo per conoscere la realtà e che per questo motivo non rappresenta una minaccia per la dottrina del Buddha. Infatti secondo alcuni testi del buddismo tibetano, l'universo è nato da particelle di spazio, con modalità simili a quelle descritte nella teoria del Big Bang. Inoltre, sempre per la dottrina buddista, ogni oggetto è costituito da minuscole particelle, come dimostrato anche dalle recenti scoperte della fisica quantistica. Per spiegare questi punti d'incontro tra la sua fede e la scienza, il Dalai Lama dichiarava durante un'intervista: «Fino alla fine del XX secolo l'attenzione della ricerca scientifica si concentrava soprattutto sul mondo materiale. Adesso gli scienziati mostrano un maggiore interesse per la mente, anche per la coscienza sottile». Già nel 2005 in un congresso della Society for Neuroscience, a Washing-

ton, il Dalai Lama si era soffermato sui punti in comune tra spiritualità e scienza, dichiarando: «Da un punto di vista filosofico, sia il buddismo che la scienza moderna nutrono una grande diffidenza verso qualsiasi nozione di assoluto, concettualizzato come essere trascendente, principio eterno e immutabile di anima. Buddismo e scienza, invece, credono in una emersione ed evoluzione del cosmo e della vita nei termini di una complessa interrelazione di leggi naturali di causa ed effetto».

Questi principi non influenzano soltanto la fede buddista, ma diverse dottrine religiose orientali come il taoismo. Il manifesto del legame tra fisica quantistica e filosofie orientali è il «*Tao della Fisica*», del fisico Fritjof Capra (1975), che analizza la «struttura intrinsecamente dinamica dell'universo» della fisica moderna equiparandola ai principi di movimento delle dottrine orientali. La danza cosmica Tandava della divinità indù Shiva, ad esempio, mostra dei punti di contatto affascinanti con la teoria del Big Bang.

Quando «il Signore della danza» inizia



Due personaggi che hanno caratterizzato il pensiero filosofico della fisica. Nel 1992 Wojtyła ammise gli errori della Chiesa riabilitando il lavoro di Galileo Galilei, mentre il Dalai Lama dichiarava (2005): «Da un punto di vista filosofico, sia il buddismo che la scienza moderna nutrono una grande diffidenza verso qualsiasi nozione di assoluto, concettualizzato come essere trascendente, principio eterno e immutabile di anima, o come il sostrato fondamentale della realtà. Buddismo e scienza credono in una emersione ed evoluzione del cosmo e della vita nei termini di una complessa interrelazione di leggi naturali di causa ed effetto». Ricordiamo che il Dalai Lama è un appassionato di fisica quantistica oltre ad essere anche marxista.

a muovere le sue quattro braccia puntandole verso i punti cardinali, fa tremare la terra, creando una vibrazione che si estende per tutto l'universo che si distrugge sotto questo ritmo e, dissolvendosi, perde la sua energia fino a farla confluire in un unico punto, che a sua volta scompare lasciando spazio al vuoto. Quando Shiva riprende a danzare, il suo movimento porta le energie confluite nel vuoto a dare origine a una nuova esplosione e alla creazione di un universo rinnovato. Ma il legame più stretto tra taoismo e fisica quantistica è rappresentato dal concetto di vuoto. Rispetto alla fisica classica, dove è presente la contrapposizione tra particelle di materia e vuoto, nella fisica moderna il vuoto non è un'assenza dell'essere, ma il luogo dove le particelle si generano e distruggono in un'azione perpetua. Allo stesso modo nel taoismo il vuoto costituisce l'universo quanto il suo opposto, tanto da affermare che «l'essenza sta nel vuoto».

Una massima cara anche ai filosofi greci che sostenevano che «la natura aborrisce il vuoto».

A secoli di distanza, la fisica è arrivata a conclusioni simili con la teoria del vuoto quantistico, un equilibrio dinamico di particelle di materia e antimateria impegnate in una spirale continua di creazione e annullamento.

Anton Zeilinger: scienza e fede si completano a vicenda

Il fisico Anton Zeilinger, famoso per aver realizzato il teletrasporto quantistico con i fotoni, non ha mai visto un'opposizione tra fede e scienza. Secondo la sua visione del mondo, «Il più grande impatto della fisica quantistica è l'aver messo in discussione la nostra visione meccanicistica del mondo. Il principio di causalità non è più sostenibile, fede e scienza si completano a vicenda».

Il futuro

Storicamente fede e scienza si sono incontrate, scontrate e di nuovo allontanate in un processo che non sembra ancora arrivato alla fine.

Le future conquiste in ambito scientifico potrebbero portare la fisica su posizioni definitivamente opposte a filosofia e religione, o al contrario avvicinarle in un percorso comune di conoscenza. Sicuramente l'ultimo secolo ha gettato un ponte tra mondi apparentemente inconciliabili, creando un dibattito che è solo all'inizio.

Articolo redazionale tratto dalla rivista Factum numero 1/2013 e da un articolo on-line del 4.3.2019 di Mattia Adonia, scrittore.

FRITTI E CONGELATI E NON SOLO!

Scoperto cosa
avvenne dopo la
caduta dell'asteroide
che uccise
i dinosauri!



Sui giornali leggiamo spesso di scoperte scientifiche sensazionali che, secondo gli scopritori, ribalterebbero tutte le notizie ed affermazioni precedenti. Questa che abbiamo ripreso da un noto quotidiano italiano sembra essere una di queste. Controbattiamo con alcune note della scrittrice E.G. White!

Incendi devastanti, terribili tsunami e l'atmosfera soffocata da nubi di zolfo che bloccarono i raggi solari, generando un raffreddamento globale: è questo lo scenario che spazzò via i dinosauri, confermato dall'analisi delle rocce nel cratere generato dall'impatto dell'asteroide caduto 66 milioni di anni fa.

Il risultato, pubblicato sulla rivista dell'*Accademia Americana delle Scienze* (Pnas), si deve alla ricerca coordinata da Sean Gulick, dell'Università del Texas ad Austin, basata sui dati della campagna di perforazione del cratere di Chicxulub, sepolto fra il mare e la terraferma sotto la penisola dello Yucatan.

Lo scenario è stato infatti ricostruito analizzando la carota di materiali prelevata dal cratere nella quale è custodita la «cronaca» di ciò che è accaduto entro le prime 24 ore dall'evento che ha condannato a morte il 75% della vita del pianeta. I dati indicano che i dinosauri siano stati «prima fritti e poi congelati».

Molti dinosauri sono morti quel giorno, ma altri sono scomparsi in seguito agli effetti dell'evento, rileva Gulick, che è anche fra i coordinatori della perforazione condotta nel 2016, coordinata dal con-

sortio internazionale Chicxulub Scientific Drilling Project (Csdp).

L'impatto dell'asteroide ha avuto una potenza equivalente a 10 miliardi di bombe atomiche come quelle usate su Hiroshima e Nagasaki: l'esplosione ha fuso la roccia del sito che è stata scagliata in alto e poi è ricaduta, depositando in un solo giorno uno strato di materiali spesso 130 metri.

L'esplosione, inoltre, ha scagliato rocce e alberi a chilometri e chilometri di distanza nell'oceano, provocando un enorme tsunami che ha raggiunto l'entroterra dell'Illinois.

Tuttavia, uno dei più importanti aspetti della ricerca è aver scoperto che l'impatto vaporizzò i minerali del sito contenenti zolfo, liberando in atmosfera almeno 325 miliardi di tonnellate di zolfo che provocarono il caos climatico.

Le nubi di zolfo infatti bloccarono la luce del sole, causando un raffreddamento globale che causò l'estinzione di massa sul pianeta.

«I geologi pretendono di trovare nella terra stessa prove che ne dimostrino l'età, nelle loro teorie molto superiori a quella testimoniata dagli scritti di Mosè. Il ritrovamento di alberi pietrificati, di oggetti usati per la guerra e di ossa umane e animali, esemplari di dimensioni molto superiori a quelli attualmente esistenti che sarebbero vissuti per migliaia di anni, hanno fatto supporre che la terra sia stata abitata a lungo da uomini molto più alti di quelli attuali, già prima del periodo considerato nelle testimonianze sulla creazione.

Ciò ha indotto molti, di coloro che di-

chiaravano di credere nella Bibbia, a ritenere che i giorni della creazione siano periodi lunghissimi e non ben definiti.

Ma pur contestando il racconto biblico, i geologi non possono dimostrare nulla. Coloro che parlano con tanta sicurezza di queste scoperte non sanno esattamente quali siano state le dimensioni degli uomini, degli animali e degli alberi prima del diluvio e non conoscono neppure i grandi cambiamenti che si verificarono in quell'epoca. I fossili trovati dimostrano che allora esistevano condizioni molto diverse dalle attuali, ma solo gli scritti ispirati permettono di stabilirne la collocazione cronologica.

Per quanto riguarda la storia del Diluvio, le Scritture spiegano fenomeni a cui i geologi non potranno mai dare una risposta.

Al tempo di Noè gli uomini, gli animali e gli alberi erano molto più grandi di quelli attuali; essi furono sepolti e così conservati per provare alle generazioni successive che erano morti proprio a causa del Diluvio.

Dio voleva che la scoperta di questi resti rafforzasse la fiducia nella Bibbia; ma gli uomini, con i loro ragionamenti superficiali, cadono nello stesso errore in cui sono incorsi gli abitanti della terra prima del diluvio: tutte le cose che Dio offrì loro per benedirli, furono utilizzate male e si trasformarono in maledizioni.

Uno degli inganni di Satana è quello di indurre la gente ad accettare le fantasiose teorie degli scettici; egli infatti può rendere oscura la legge di Dio, privandola del suo vero significato, per incitare gli uomini a ribellarsi contro l'ordine stabilito da Dio.»

Dal capitolo 9 di «*Patriarchi e profeti*», Ediz. ADV, Firenze (pag.113-114)

LA CREAZIONE E LE SUE IMPLICAZIONI PRATICHE

Creati a immagine e somiglianza di Dio e non secondo lineamenti di ciò che ci era stato «sottoposto» (Genesi 1:26-28). Avevamo la facoltà di interagire con Dio con l'udito, la parola, lo sguardo e con l'intero essere.

Non esisteva nessuna creatura in grado di gioire di tale attitudine. C'era un rapporto, una comunione, che consentiva rilevanti relazioni di ordine spirituali, affettive, esistenziali.

Ciò significa, in primo luogo, che gli esseri umani sono essenzialmente delle persone religiose e trascendenti. In secondo luogo, la comprensione di noi stessi e dello scopo per cui viviamo fluiscono grazie al raffronto con Dio.

Fu con Dio che Adamo ed Eva ebbero le loro prime relazioni, prima ancora di interagire reciprocamente.

Plasmati fisicamente direttamente da Dio (Genesi 2:7) e non semplicemente con l'espressione della sua voce (Genesi 1:20, 24).

Dio s'è sporcato le mani di fango prima di soffiare il suo alito vitale e donarci la gioia di essere delle creature viventi.

Questo gesto antropomorfo divino prefigura l'incarnazione (cfr. Giovanni 1:1-2, 14), il modo in cui il Signore desidera interagire con ciascuno di noi nonostante il peccato.

Dio disse: «*Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento*» (Genesi 1:29).

Ciò significa che il nostro corpo è un aspetto costitutivo dell'esistenza.

Non possiamo immaginare la vita umana al di fuori di un qualche tipo di corpo. In realtà, un essere umano senza un corpo costituirebbe una contraddizione di termini.

Essere trasformati

Possiamo percepire l'importanza che il corpo riveste per l'esistenza umana nelle descrizioni bibliche della risurrezione dai morti.

«*Così pure della risurrezione de' morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile ... è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale*» (1Corinzi 15:42,44).

Per Paolo, il passaggio da questa vita a quella futura comporta una trasformazione radicale, ma non presuppone un lasciarsi l'esistenza corporea dietro le spalle. Dal momento che l'esistenza umana è

«Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto»

1Corinzi 13:12

essenzialmente corporea, ne consegue che il corpo è qualcosa di buono che merita di essere trattato con cura.

In se stesse, le cose che rendono la nostra vita fisica gradevole sono buone.

Per quel che riguarda la Bibbia, non c'è niente di male nel mangiare e nel bere.

Dio stesso provvede al cibo di Adamo ed Eva (cfr. Genesi 2:9, 16).

Gesù promise di mangiare e bere con i suoi discepoli nel regno di Dio (cfr. Luca 22:16-18), e Giovanni vide i redenti liberati dal problema della fame e della sete (cfr. Apocalisse 7:16).

Vivere con discernimento

L'albero della conoscenza del bene e del male (cfr. Genesi 2:9) esprimeva la possibilità da parte dell'uomo di sperimentare il male. Prerogativa che Dio aveva accordato ai nostri progenitori (Adamo ed Eva) dal giorno in cui furono creati a sua immagine. Fino a quando vissero nel bene o secondo le aspettative divine, avevano la capacità di discernere il bene dal male espresso nelle seguenti parole: «*La donna rispose al serpente: Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete*» (Genesi 3:2-3; 2:17).

Questa specificità è stata perduta a causa del peccato, perché solo chi è emancipato dal peccato e ha vissuto nel bene, ad esempio Gesù (cfr. Giovanni 8:46; Ebrei 4:15), è in grado di distinguere chiaramente il bene dal male e conoscere perfettamente la linea di demarcazione tra i due opposti.

Appena il peccato è stato consumato, il male si è mescolato confusamente al bene e ora è quasi impossibile discernere l'uno dall'altro se non con grande fatica e con l'aiuto dello Spirito Santo (cfr. Giovanni 16:8; Atti 5:1-11).

Pertanto, solo Dio, per la sua non-esperienza del male e per la sua onniscienza, è qualificato a esprimere giudizi di condanna eterna.

La parabola della zizzania è un'ottima illustrazione (Matteo 13: 24-27; cfr. Matteo 7:1; Giovanni 8:7).

Vivere dipendendo da Dio

L'albero della vita (Gn 2:9) aveva un suo significato. Esso esprime il nostro status di creature.

Non siamo eterni e non apparteniamo al divino se non come creature. Il nostro modo di esistere è essenzialmente differente da quello di Dio: egli è sempre esistito; noi siamo venuti all'esistenza. Per questo motivo Dio, nella persona di Gesù, si presenta a noi affermando di essere «*l'io sono*» (Giovanni 8:58) o «*la via, la verità e la vita*» (Giovanni 14:6).

Senza di Lui non possiamo fare nulla, ancor meno vivere (Giovanni 15:5).

Non eravamo delle divinità e neanche simili agli angeli, né superiori e inferiori al resto della creazione, ma conformi all'immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1:26).

Ciò significa che il nostro modus vivendi doveva essere orientato verso l'alto e non verso il basso o orizzontalmente verso i propri simili (Esodo 20:1-6).

Infatti, Dio ci aveva invitati a custodire la Creazione e non a lasciarci soggiogare da essa con il duro lavoro, cosa che avvenne a causa del peccato (Genesi 2:15,18-20 e 3:17-19).

In breve, gli elementi sopra descritti devono essere compresi considerando che noi siamo stati opacizzati dal peccato. Ora comprendiamo, esaminiamo e «*vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto*» (1Corinzi 13:12).

Lo stesso vale per l'autore del Pentateuco, il quale non aveva intenzioni di descrivere dettagliatamente la realtà prima del peccato, ma evidenziare ciò che l'umanità ha perso in termini di armonia con il resto della creazione e soprattutto nella relazione con Dio.

Il peccato ha impoverito l'uomo, non solo della vita eterna, ma anche della fratellanza, della bellezza, della natura incontaminata, della libertà di movimento, di pensiero e di comprensione dell'universo e di Dio stesso.

Publicato in omaggio e in memoria dell'autore Francesco Zenzale, pastore avventista, sull'on-line «NOTIZIE di HopeMedia Italia» del 15.1.2020

INGANNO GREEN BIODIESEL!

Sanzione di 5 milioni di euro a ENI per pubblicità ingannevole nella campagna «ENI diesel+»

Il 15 gennaio 2020 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha comminato all'ENI Italia una sanzione di 5 milioni di euro per la diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli utilizzati nella campagna promozionale che ha riguardato il carburante Eni Diesel+, sia relativamente all'affermazione del positivo impatto ambientale connesso al suo utilizzo, che alle asserite caratteristiche di tale carburante in termini di risparmio dei consumi e di riduzioni delle emissioni gassose. Aldilà dei termini giuridici e della querelle che ne è scaturita nel mondo dei motori, rimane inalterata la questione di fondo quella cioè dell'impiego dell'olio di palma come additivo nel combustibile diesel facendo credere che quest'ultimo diventa un prodotto «green», cioè pulito, e quella indiretta della deforestazione per far crescere piante (palma, colza, soia...) che con i loro frutti forniscano olii vari.

Il Biodiesel è un finto carburante verde, perché l'uso di olii vegetali come l'olio di palma nei biocarburanti, è responsabile della distruzione delle foreste e dello sterminio degli animali che ci vivono.

Nonostante il ritiro della pubblicità dai mezzi di comunicazione rimane ugualmente il fatto che nel gasolio per autotrazione vengono sempre aggiunti additivi vegetali (olio di palma e o di colza) per produrre i quali vengono ampliate le coltivazioni. Il problema che nasce da questo ampliamento è quello che non essendoci terreni a sufficienza per coltivare le piante di colza e di palma, si procede alla deforestazione

indiscriminata di foreste facendo nascere così ulteriori e gravi problemi. Infatti primo fra tutti è causa di un aumento di CO₂ in atmosfera proprio per la mancanza di alberi che sopprimono al bisogno di «aria purificata». Se pensiamo che per avere nuovo olio di palma si sta sottraendo il 45% del terreno a foreste vergini, ci rendiamo conto come l'«uomo» stia destabilizzando l'intero sistema ecologico del pianeta.

Aggiungendo poi la questione degli incendi il cataclisma della Terra è completo! Un solo esempio.

Il 2019 è stato un anno terribile per le foreste indonesiane: un recente Report della Banca Mondiale gli incendi boschivi nel corso della stagione secca (giugno-ottobre) sono stati talmente devastanti che hanno provocato la chiusura di scuole, strade, aeroporti ed attività economiche causando un danno diretto di 157 milioni di dollari, mentre oltre 900.000 persone hanno accusato patologie respiratorie.

La foresta data alle fiamme per preparare il terreno alle coltivazioni ammonta ad oltre 942.000 ettari, e poiché circa il 44% delle aree bruciate erano all'interno di torbiere, si stima che le emissioni di carbonio degli incendi nel Paese siano quasi il doppio di quelle derivanti dagli roghi appiccati in Amazzonia nel 2018. Tra gennaio e novembre 2019, secondo il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine le emissioni di CO₂ avrebbero superato la soglia delle 720 megatonnellate, poco meno del doppio delle emissioni italiane. Sarà possibile un ripensamento di queste politiche egoistiche dell'uomo?



LA «VIA LATTEA»

La Via Lattea è un insieme di stelle e pianeti distribuiti nello spazio infinito del nostro Universo.

Diciamo che il Sole e quindi il nostro sistema solare fa parte di questa immensa galassia con un diametro di circa 100.000 anni luce!

Questa immagine ci riporta a tanti riferimenti biblici, primo fra tutti quello del re David:

«I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Un giorno rivolge parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra.

Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode, ma il loro suono si diffonde per tutta la terra, i loro accenti giungono fino all'estremità del mondo» (Salmo 19:1-5).

E anche ai bellissimi versetti del Salmo 121:1-5:

«Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; colui che ti protegge non sonneccierà.

Ecco, colui che protegge Israele non sonneccierà né dormirà.

Il Signore è colui che ti protegge; il Signore è la tua ombra».

Per non dimenticare poi la «nota tecnica» fatta ad Abramo da Dio stesso: *«Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare!»* (Genesi 15:5).

Affermare principi contrari alla immensità di queste realtà ci sembra proprio un'assurdità!

Una rappresentazione artistica della Via Lattea (in basso a sinistra). Il disco stellare della Via Lattea ha un diametro di circa 100.000 anni luce e uno spessore, nella regione dei bracci, di circa 1.000 anni luce. Le stime sul numero di stelle che la compongono sono varie e a volte controverse: secondo alcune fonti sarebbero circa 200 miliardi, mentre secondo altre potrebbero essere fino a 400 miliardi; in realtà il numero esatto dipende dalla quantità delle stelle di piccola massa, altamente incerto; inoltre recenti osservazioni inducono a pensare che il disco gassoso della Via Lattea abbia uno spessore di ben 12.000 anni luce, un valore dodici volte superiore a quello precedentemente ipotizzato. Se vi fosse un modellino in scala con un diametro di 130 km che rappresentasse la nostra Galassia, il sistema solare ne occuperebbe appena 2 millimetri. All'esterno della Via Lattea si staglia l'alone galattico, delimitato dalle due galassie satelliti maggiori, la Grande e la Piccola Nube di Magellano, i cui perigalattici (i punti delle loro orbite più vicini alla nostra Galassia) distano circa 180.000 anni luce dalla Via Lattea stessa.



IL SURRISCALDAMENTO CLIMATICO

è arrivato nel profondo delle Alpi

Una ricerca del Cnr documenta come lo strato di ghiaccio si sia sciolto anche nelle cavità più profonde in cui dovrebbe essere perenne.

Hanno persino oltrepassato la roccia più impenetrabile, gli effetti del surriscaldamento climatico. Sembra una notizia già sentita e risentita, ma questa per gli scienziati è una novità assoluta e anche molto preoccupante.

Perché l'aumento delle temperature, quelle che gli studiosi considerano una grave conseguenza di inquinamento e squilibri provocati dall'uomo, cominciano ad arrecare gravi danni anche in una parte del pianeta che finora era sembrata più protetta.

Sotto le rocce del monte Canin, nel cuore delle Alpi Giulie, all'interno di una grande caverna, i ricercatori dell'*Istituto scienze marine* del Cnr e quelli dell'*Università di Insubria*, sono riusciti a documentare il momento esatto in cui si scioglie il permafrost.

Il permafrost è un terreno perennemente ghiacciato e nella parte meno superficiale della montagna dovrebbe mantenersi a una temperatura costante-

mente sotto lo zero.

Ma il surriscaldamento è arrivato anche in questa zona buia e molto difficile da raggiungere. Per tre anni gli studiosi hanno monitorato la situazione e nel corso delle lunghe sessioni di studio hanno documentato e fotografato il momento in cui è stata oltrepassata la soglia dello zero.

«Bisogna immaginare la roccia sotterranea come se fosse organizzata per strati - spiega Renato Colucci del Cnr-Ismar. Lo strato più esterno ghiaccia d'inverno e scongela d'estate mentre lo strato più interno rimane sempre sotto lo zero: questo è il permafrost».

Negli ultimi anni però questa situazione è stata stravolta. E gli effetti risultano a dir poco preoccupanti.

«Questa situazione, effettivamente, ha importanti ripercussioni sulle riserve d'acqua sotterranea, che sono stoccate sotto forma di ghiaccio permanente e che caratterizzano le aree carsiche di alta quota come ad esempio le Alpi Giulie,

ma anche estese aree delle Alpi austriache o quelle svizzere - aggiunge Colucci. Non è un caso, infatti, che la superficie topografica del ghiacciaio sotterraneo nella grotta del monte Canins si è abbassata di mezzo metro nell'arco di soli quattro anni».

Frane e dissesto fanno parte degli altri rischi, che possono interessare anche la vita dell'uomo. «Il permafrost infatti tende a dare maggiore stabilità a versanti e pareti ad alta quota grazie all'azione legante che il ghiaccio imprime alle fratture rocciose - sottolineano dal Cnr. Il suo scongelamento porta ad un potenziale aumento di eventi franosi e, anche se non è mai stata misurata una correlazione diretta, si osserva che negli ultimi anni sulle Alpi Giulie sono aumentati i casi di crollo di vaste porzioni rocciose».

NICOLA PINNA
Corriere della Sera, 04 Novembre 2019



LÁSZLO MICHNAY

«GIUSTO TRA LE NAZIONI»

Purtroppo non accenna a diminuire l'ondata di antisemitismo che sta diffondendosi in quasi tutti i paesi d'Europa. Inutili i commenti ai comportamenti anche da parte di molti italiani sicuramente causati da uno scarso senso di civiltà, ma anche da ignoranza sul tema. A parte il fatto che per molti diventa un motivo «scusante» per contrastare colui o coloro che non la pensano in ugual modo. Ci piace invece ricordare come esempio per una più giusta considerazione sul tema dell'antisemitismo la figura del pastore avventista Laszlo Michnay (1893-1965), che nel difficilissimo periodo della Seconda Guerra mondiale ebbe il coraggio di aiutare più di 50 Ebrei a sfuggire all'Olocausto. A lui è dedicato un albero nel famoso «Giardino dei Giusti» a Gerusalemme, proprio in riconoscimento della sua azione umanitaria nel permettere a quegli Ebrei di continuare a vivere in piena libertà.

Laszlo Michnay rimane una figura di rilievo in quel periodo della storia dell'Ungheria. Già nel 1943 ebbe il coraggio di tenere una conferenza pubblica sulla «questione ebraica» nella più grande cappella avventista di Budapest, come ricorda il giornalista ebreo Vilmos Mezöfi, che in seguito fu salvato da Michnay.

Tra le centinaia di ascoltatori nel pubblico c'erano agenti di polizia in borghese. «Miei cari fratelli e sorelle cristiani», dichiarò Michnay dal pulpito, «potete essere fedeli e onesti seguaci di Cristo solo se

Intervistata da Repubblica, Anna Foa riflette sugli ultimi fatti di odio (come la scritta antisemita di Mondovì) e sulla tenuta della società italiana.

«Si è creata - afferma la storica - una miscela esplosiva che mette insieme frustrazione, ignoranza e comunicazione irresponsabile. Bisogna trovare a tutti i costi un capro espiatorio a cui dare la colpa del disagio. In questo senso razzismo e antisemitismo vanno di pari passo, anche se qualcuno vorrebbe distinguere».

prendete Ebrei, i nostri parenti stretti, nella vostra protezione». Il pastore era consapevole della crescita di sentimenti antisemiti che si erano anche diffusi tra i membri avventisti nonostante che in passato le congregazioni avventiste in Ungheria avessero accettato un certo numero di convertiti Ebrei.

Ma la polizia che lo convoca dopo la memorabile conferenza non intimidisce Michnay.

Fino al marzo 1944 gli ebrei in Ungheria si sentivano relativamente al sicuro di fronte all'occupazione tedesca, sebbene incontrassero una crescente discriminazione attraverso le leggi razziali ungheresi del 1941, paragonabili alle leggi di Norimberga del 1935.

Ma dal 15 ottobre 1944, il Partito delle Croci Frecciate, filonazista e antisemita, alla guida di Ferenc Szálasi che governa l'Ungheria fino al gennaio 1945, dà avvio alle deportazioni di migliaia di Ebrei ungheresi nei campi di sterminio nazisti. Gli Ebrei, a quel tempo, costitu-

ivano il 16 per cento della popolazione di Budapest.

Fu in quell'occasione che Michnay decise di costruire una rete clandestina per il salvataggio di Ebrei sostenuto dalla moglie Jolán, una «madre in Israele», dai figli e con l'aiuto di alcuni membri coraggiosi della Chiesa avventista.

Fondamentale nella sua operazione di salvataggio fu l'edificio della Chiesa avventista in Via Székely Bertalan, vicino al ghetto ebraico. In una serie di piccole stanze, corridoi e angoli di questo edificio: in cantine, soffitte, sottoscale e in andri dietro il palco, il pastore impavido continuava a nascondere Ebrei. Michnay non faceva distinzioni tra avventisti di origine ebraica o Ebrei; cercò di aiutare tutti coloro che gli chiedevano aiuto.

Sebbene la «chiesa» fosse segretamente sorvegliata dalla Gestapo, Michnay fu «fortunato» in quanto solo agenti della polizia ungherese bussarono alla porta limitandosi a dare uno sguardo; la polizia tedesca sarebbe stata più approfondita nelle loro ricerche.

Molto probabilmente il fatto che Michnay e Szálasi, sebbene animati da passioni molto diverse, erano stati compagni di scuola e che un legame tra loro era rimasto sin dalla prima giovinezza, contribuì a far sì che gli agenti di polizia ungheresi se ne andassero sempre senza perquisire attentamente la cappella, nonostante i loro sospetti.

E ogni volta che un visitatore «estraneo» bussava alla porta, Michnay parlava ad alta voce, coinvolgendo il visitatore in una conversazione. In questo modo i rifugiati in casa avevano il tempo di trovare i loro nascondigli. Quando Michnay non riuscì più a nascondere altri Ebrei nella cappella avventista, organizzò nuovi nascondigli fuori Bu-

dapest. La casa della famiglia Vámosi fu uno di questi luoghi in cui nascose Istvan Oláh, un pastore avventista così come quella di Imre Török, a nord di Budapest.

Per non dimenticare della casa del dentista Zsigmond Csiki a Miskolc (180 chilometri a nord-est di Budapest), dove venne rifugiato Arpád Roóz, futuro tesoriere dell'Unione avventista ungherese.

Michnay non solo si adoperò per questi casi, ma dimostrò audacia e capacità organizzati-

ve, ma anche creatività nelle sue azioni di salvataggio. Nell'autunno del 1944 chiese a Károly Berzenczey, il fidanzato di sua figlia Magda, di mascherarsi da artigiano per far uscire di nascosto dal ghetto una bambina ebrea, Jutka Holczer. Mentre la figlia Magda chiacchierava con i soldati, Károly con la bambina nello zaino, sgattaiolò fuori dal ghetto!

Condensato da un articolo di Daniel Heinz per la «Adventist Review», Silver Spring, USA



GIARDINO DEI GIUSTI DEL MONDO

È un giardino dedicato ai Giusti, le donne e gli uomini che in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani.

Realizzato nel 1966 dall'architetto Dan Zur.

Laszlo Michnay è stato il primo ungherese ad essere nominato «**Giusto tra le nazioni**», onorificenza conferita dallo *Yad Vashem*, il 5 maggio 1964.

Per le onoreficenze conferite dall'associazione si usa piantare un albero di carrubo in giardini appositamente creati in memoria delle persone insignite.

Nella sua attività la Commissione ha nominato circa ventimila «giusti» tra cui anche il pastore Gabriele Cupertino.



Il più importante giardino è quello di Gerusalemme, ma ne esistono anche in Italia: Milano, Agrigento, Verona, Palermo, Roma...

Attualmente, per mancanza di spazio, gli alberi sono stati sostituiti da iscrizioni su muri appositamente eretti nel giardino.

Il primo presidente della Commissione è stato Moshe Landau, il famoso presidente della Corte che ha condannato a morte Adolf Eichmann nel 1961.